Assemblee nelle fabbriche per valutare il contratto Intersind

Una tappa decisiva per tutti i metalmeccanici

Dichiarazioni di Trentin e Pastorino (Fiom), Macario (Fim), Benvenuto (Uilm)

Sul primo successo strappato dai metalmeccanici i dirigenti sindacali Bruno Trentin (segretario generale FIOM) ed Elio Pastorino (segretario generale aggiunto FIOM), Luigi Macario (segretario generale FIM) e Giorgio Benvenuto (segretario generale UILM) hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni:

TRENTIN - PASTORINO

«L'intesa raggiunta con le aziende a partecipazione statale costituisce, dopo la caduta dell'ipotesi confindustriale sulla contrattazione di fabbrica, un altro grande successo della lotta dei metalmeccanici e una tappa decisiva verso la conquista del contratto di lavoro per tutti i lavoratori della più importante categoria dell'industria italiana. Essa sancisce infatti non soltanto dei miglioramenti salariali (diretti e indiretti) e una riduzione dell'orario di lavoro che esprimono largamente i nuovi rapporti di forza che il movimento rivendicativo dell'autunno è riuscito a mettere in campo, ma anche alcune nuove e grandi conquiste di principio che per la grande maggioranza dei lavoratori hanno un valore pari ai miglioramenti immediati di carattere economico.

«Tra questi devono essere colti in tutta la loro portata: 1) la parità totale in materia di infortunio e di malattia tra operai e impiegati con l'abolizione dell'odioso sistema dei tre giorni di «carenza»; 2) l'affermazione del principio della riduzione effettiva dell'orario di lavoro con la fissazione di limiti invalicabili all'effettuazione dello straordinario, in misura di molto inferiore a quella prevista dalla legge tuttora vigente; 3) l'avvio a una nuova regolamentazione della normativa degli impiegati che consenta la liquidazione di tutti gli elementi di paternalismo e di discrezionalità che oggi opprimono gli impiegati e i tecnici e favoriscono al tempo stesso la divisione dagli operai; 4) i diritti riconosciuti agli organismi del sindacato nella fabbrica, in misura tale da favorire un pieno sviluppo della democrazia di base e un reale decentramento dei poteri di decisione e di contrattazione. L'accordo raggiunto con le aziende a partecipazione statale è una vittoria che appartiene a tutti i metalmeccanici; tanto a quelli delle aziende pubbliche quanto a quelli delle aziende private. Esso non segnerà una divisione della categoria, ma soltanto l'isolamento politico della Confindustria. Con la giornata di ieri la lotta dei metalmeccanici è infatti entrata davvero nella sua fase finale. La Confindustria sa che i sindacati — uniti oggi più di ieri, alla base come ai vertici — non accetteranno mai un contratto con l'industria privata che non sia equivalente ai risultati sanzionati con l'industria a partecipazione statale. E, quello che più conta, i singoli padroncini dei quali dipendono in ultima istanza le scelte della Confindustria, devono misurare bene d'ora in poi tutte le alternative che stanno loro di fronte. Essi possono valutare ora senza incognita di sorta e senza fingere di non capire «cosa vogliono i metalmeccanici», qual è il tipo di contratto che può mettere fine alla lotta iniziata nel settembre scorso.

«Al tempo stesso essi possono prevedere, anche qui senza incognita di sorta, il prezzo di una ulteriore resistenza della Confindustria. Oltre alla determinazione dei sindacati e dei lavoratori metalmeccanici di durare, se occorre per mesi, essi sanno già ormai di dover fare i conti con la solidarietà attiva dell'intero fronte sindacale nelle industrie e nei servizi e con la durezza delle conseguenze, non soltanto in termini di sciopero, che deriverebbero loro da un Natale senza contratto».

LUIGI MACARIO:

«Con quest'ultimo rinnovo in particolare — anche se per ora il discorso si limita alle Partecipazioni Statali — si realizza qualcosa che è più che doppio rispetto a quanto realizzato nei contratti del '63 e del '66. Questo è dovuto al superamento dei più gravi motivi che furono alla base della scissione sindacale, al progresso fatto verso l'unità ed al movimento di contestazione, che hanno fatto realizzare una più vasta coscienza di classe come forza dirigente nuova di una società nella quale la lotta allo sfruttamento ed all'autoritarismo diviene il fattore fondamentale della trasformazione.

«Questo ruolo dirigente è stato svolto dai lavoratori nella scelta degli obiettivi, nella gestione delle lotte, nella difesa della piattaforma fino alla conclusione positiva delle trattative. Questa conclusione che ci accingiamo a sottoporre all'approvazione dei lavoratori rappresenta in questo quadro più che un traguardo una tappa. Si tratta infatti ora di lottare non solo contro i pericoli di svuotamento dei risultati, sia nelle fabbriche che al livello di sistema — nessuno deve illudersi di poter fare impunemente politiche monetarie e creditizie di tipo deflazionistico — ma per cambiare la condizione operaia risolvendo una serie di problemi e di storture che la rendono subalterna e sfruttata (casa, sanità, occupazione, scuola, formazione professionale, fiscalità, ecc.).

«Nell'immediato però il problema che più interessa è la conclusione contrattuale con la Confindustria. Su questo vorrei dire chiaramente che noi puntiamo con decisione ad una conclusione rapida. Con eguale decisione devo dire però che tale conclusione è possibile se sarà equivalente a quella delle aziende pubbliche. E' una questione, questa, di cui non può non tener conto la controparte confindustriale se anch'essa vuole concludere, e che deve considerare il governo, e per esso il ministro del Lavoro, per il ruolo che ha consapevolmente assunto in questa vertenza. Non accetteremo discriminazioni di sorta rispetto al trattamento complessivo: disposti a discutere come a lottare per tutto il tempo che sarà necessario».

GIORGIO BENVENUTO:

«Ora i sindacati ed i lavoratori debbono superare gli ostacoli che impediscono la conclusione dell'accordo con la Confindustria. I tempi di negoziazione saranno intensificati, fermo restando che per l'industria privata non saranno possibili soluzioni contrattuali che non siano equivalenti a quelle ottenute nelle aziende a Partecipazione Statale. La lotta su questo obiettivo sarà percorsa nei prossimi giorni accentuata con articolazioni più radicali, con nuovi strumenti di lotta e attraverso le iniziative all'esame delle Confederazioni per esprimere in concreto una solidarietà di classe che pieghi un padronato intransigente, ma anche sempre più isolato.

«L'accordo con l'Intersind è una tappa della lotta unitaria dei metalmeccanici, che ha consentito di realizzare una nuova strategia contrattuale (si è infatti scioperato per il contratto e non per la trattativa) e di far divenire una battaglia contrattuale non un fatto corporativo, ma un grosso fatto sociale e politico che ha investito i problemi della presenza della polizia nelle manifestazioni sindacali, della democratizzazione della RAI-TV, della eliminazione delle rappresaglie padronali (Italsider e FIAT), della solidarietà dei Comuni e delle Amministrazioni Provinciali ai lavoratori in lotta.

«Una battaglia, infine, che dimostra chiaramente che la vera unità sindacale si costruisce dal basso attraverso l'esperienza fatta nel corso della lotta lotta di nuovi organismi (Comitati unitari di fabbrica, delegati di linea e di reparto, sezioni sindacali, etc.) e nuove procedure (consultazioni ed assemblee) che, saldando la volontà degli iscritti a quella dei non iscritti, ha consentito ai lavoratori di realizzare una unità offensiva che ha aggredito gli squilibri e le sperequazioni della nostra società per modificarla e farla evolvere rapidamente attraverso una nuova ripartizione in termini di reddito e di potere tra lavoratori e padroni».

Il testo dell'intesa

«Le delegazioni nazionali della FIOM - FIM - UILM — dice un comunicato dei sindacati metalmeccanici emesso ieri sera — hanno concluso, al ministero del Lavoro, questa mattina, la discussione sui singoli punti della piattaforma contrattuale con le aziende a Partecipazione Statale per il nuovo contratto che andrà in vigore in coincidenza con lo scadere del vecchio. Le intese definitive raggiunte sono le seguenti:

Aumenti retributivi

65 lire l'ora per gli operai; 14.500 lire al mese per gli impiegati ed assimilati (intermedi). Ciò comporta la revisione dei parametri. Ricalcolo della paga base in rapporto all'orario di settore.

Orario di lavoro

Riduzione dell'orario a decorrere da quello di settore e da quello di fatto con la seguente progressione sino al raggiungimento delle 40 ore: 1 ora sabato (1-1-1970), 1 ora il 1-1-1971, 1 ora il 1-1-1972, il resto per arrivare a 40 ore l'1 dicembre 1972. Tale riduzione vale per gli operai, gli impiegati e intermedi. Per i discontinui la riduzione di orario avverrà in proporzione a quella dei rispettivi settori.

Ricalcolo del salario orario

(Paga minima attuale + Lire 65) × 48 diviso il nuovo orario di settore.

Questo metodo di ricalcolo permette di recuperare fino a 4' minuti di salario settimanale che in moltissime aziende non veniva corrisposto.

Il ricalcolo viene fatto ad ogni scatto di riduzione d'orario. Con quello dell'1-1-'70 verrà ricalcolata anche la precedente riduzione d'orario. Il ricalcolo va fatto per le ore da 48 al nuovo orario di settore.

Limiti allo straordinario

Il lavoro straordinario è quello effettuato oltre l'orario contrattuale settimanale o dopo l'orario giornaliero concordato. Il confermato il carattere eccezionale dello straordinario, sono fissati i seguenti limiti massimi tassativi due ore giornaliere, otto ore settimanali, 240 ore annuali per il 1970, 220 per il 1971, 200 per il 1972.

La direzione aziendale darà corso alla effettuazione del lavoro straordinario, comunicazione preventiva agli organismi sindacali di fabbrica.

In siderurgia non è possibile che l'effettuazione di un sesto «turnone» in caso di mancato turno del cambio (1 turno + 1 turno) entro una settimana.

Per le riparazioni navali e aeronautica saranno fissati a livello aziendale particolari forme di limitazione.

Per gli impiegati il valore orario dello stipendio, pari a 1/180 diverrà pari a 1/178 al momento del raggiungimento delle 44 ore e pari ad 1/173 al raggiungimento delle 40 ore.

Effetti del ricalcolo

In relazione alle singole riduzioni di orario di lavoro dovranno essere ricalcolati, di volta in volta, i seguenti elementi della retribuzione: paga base di fatto, indennità di contingenza, tariffa degli utili di cottimo e tutti gli altri elementi della retribuzione oraria, fin qui computati ai fini del compenso per le ore di riduzione.

Riproporzionamento, cioè operazione matematica senza oneri nè vantaggi per i seguenti istituti: indennità di preavviso, congedo matrimoniale, ferie, festività, anzianità pregressa.

Tali istituti vengono ricalcolati con la trasformazione da ore in giorni. Il calcolo viene fatto prendendo per base un giorno pari ad un sesto della paga settimanale.

La gratifica natalizia viene trasformata in tredicesima valutata in un mese pari a 4,333 settimane della retribuzione globale di fatto. Ciò comporta un miglioramento pari a un giorno di più di salario.

L'indennità di anzianità maturata dopo l'1-1-'70 verrà trasformata con effetti positivi derivanti dalla operazione di ricalcolo.

Le percentuali di maggiorazione per lavoro straordinario, notturno e a turni vengono corrisposte sulla paga ricalcolata in base ai criteri in atto (anche per questi istituti derivano i vantaggi della rivalutazione della paga oraria dovuta al ricalcolo).

Trattamento per malattia

Parità totale al trattamento in atto per gli impiegati, compresa la carenza che viene eliminata in due tranche, 50 % dalla differenza all'1-1-1970, 50 % all'1-1-1971. La parità si realizza attraverso un sistema di conguaglio dei trattamenti calcolando il trattamento stesso secondo quanto comporta agli impiegati.

Trattamento per infortunio

Parità totale al trattamento in atto per gli impiegati all'1-1-1970.

Ferie

Aumento di 1 giorno per ogni scaglione operaio.

Trasferimento attraverso accordi aziendali, alle ferie per ogni anno e per ogni scaglione di un massimo di 2 festività cadenti di domenica.

In complesso si ha un aumento di riposo per ferie di 2 o 3 giorni all'anno.

Diritti nell'azienda

a) Revisione norme disciplinari che comportano: 1) comunicazione e discussione preventiva del provvedimento; 2) possibilità di contestazione in sede sindacale (aziendale e provinciale).

b) Riconoscimento del diritto all'assemblea nell'interno della fabbrica anche con la partecipazione di dirigenti sindacali esterni. L'assemblea può tenersi durante le ore di lavoro con un numero di 10 ore retribuite all'anno.

c) Tutela dei rappresentanti sindacali di fabbrica ai quali vengono estese le garanzie previste per i membri di Commissione Interna sulla base di: fino a 100 dipendenti uno ogni 50 lavoratori o frazione per ogni organizzazione sindacale; da 101 a 300 uno ogni 100 lavoratori o frazione; da 300 a 1.000 dipendenti uno ogni 150 lavoratori o frazione, oltre i mille uno ogni 300.

d) Riconoscimento dei diritti a permessi per i rappresentanti sindacali, riconoscimento del diritto alla diffusione della stampa sindacale all'interno dell'azienda.

e) Trattenuta per quote sindacali in percentuale. Deleghe permanenti con verifica annuale. Diffusione del testo contrattuale e trattenuta quota contratto in misura differenziata tra iscritti e non iscritti al sindacato.

Giovani

Riduzione degli scaglioni di età per la determinazione del salario e dello stipendio: per gli impiegati da 7 a 3 (sopra i 21 anni, tra i 18 e i 21, sotto i 18, per gli operai unico scaglione per gli O.S.P. e O.S. due scaglioni per le altre categorie.

Revisione delle norme per l'apprendistato. Norme particolari per i lavoratori studenti: permessi retribuiti, facilitazioni per i turnisti, esenzione dal lavoro straordinario e festivo.

Impiegati

E' costituita una commissione a livello nazionale la quale dovrà, entro il 30 settembre 1970, sulla base dell'esame delle situazioni di fatto aziendali, valutare l'insieme dei problemi connessi all'inquadramento, allo sviluppo professionale e agli aumenti di merito. Equiparazione agli impiegati del trattamento normativo per le categorie speciali. Inquadramento automatico dei diplomati nella seconda categoria entro un massimo di 18 mesi purchè svolgano mansioni attinenti al loro titolo di studio. Regolamentazione dei trasferimenti. Scorgelamento di uno scatto ante 1952.

Decorrenza contratto

Dal primo gennaio 1970.

Il ministro del Lavoro ha formalmente chiesto all'Intersind Asap la garanzia che la tredicesima mensilità, per tutti i lavoratori, venga corrisposta integralmente, senza alcuna trattenuta e la revoca di tutti i provvedimenti disciplinari comminati nel corso della lotta contrattuale.

Il commento Fiom-Fim-Uilm

«Questi risultati — conclude la nota unitaria — sono stati unanimemente giudicati positivi dalle segreterie nazionali della FIOM, FIM, UILM e dalle delegazioni operaie che hanno condotto le trattative. Tale giudizio deriva dal fatto che l'insieme degli obiettivi posti dai lavoratori nella grande consultazione di massa che ha determinato la piattaforma rivendicativa sono stati concretamente conseguiti. In particolare assumono grande rilievo i risultati sui salari, sull'orario di lavoro che raggiunge il traguardo delle 40 ore, cui si aggiungono precisi limiti per il lavoro straordinario, al fine di consentire una decisiva e reale riduzione delle prestazioni effettive; sulla parità di trattamento tra operai e impiegati per la malattia e l'infortunio con l'abolizione della carenza e di ogni altra differenza nei trattamenti; sulle ferie e sull'insieme delle rivendicazioni per i giovani e gli impiegati. Significato particolare assumono i diritti sindacali e dei lavoratori conquistati.

«Le intese raggiunte sono ora sottoposte alla valutazione e alla ratifica delle assemblee di fabbrica, che sono proclamate dalla FIOM, FIM e UILM e che dovranno concludersi entro venerdì 12 dicembre. Gli scioperi contrattuali nelle aziende a P.S. cesseranno con la ratifica dell'assemblea. Le intese raggiunte con l'Intersind-Asap sono il frutto diretto della lotta condotta con grande forza e determinazione dai lavoratori che hanno fatto della unità lo strumento decisivo della battaglia contrattuale. Con questo primo importante risultato si isola ulteriormente la Confindustria, il cui atteggiamento negativo appare sempre più insostenibile. Le segreterie nazionali FIOM FIM UILM valuteranno domani, alla luce delle posizioni che le aziende private assumeranno nell'incontro previsto al ministero del Lavoro le ulteriori determinazioni per lo sviluppo della vertenza contrattuale».

Sciolto il Consiglio di Peschici

FOGGIA, 9

(r c) - Dopo le dimissioni della metà dei consiglieri e quindi con il conseguente scioglimento del Consiglio comunale, anche la giunta di Peschici che era rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione, è stata sciolta a seguito delle dimissioni dalla carica di sindaco del consigliere Patanella, appartenente al PSU. La decisione della metà dei consiglieri, appartenenti al PSI, a rassegnare le dimissioni è stata presa a proposito di forti insanabili contrasti a livello generale e in particolare sui problemi della urbanistica. Accuse vicendevoli infatti si sono avute fra il gruppo del PSI facente capo al dottor Rodano e quello scissionista del PSU, capeggiato dall'ex sindaco Fasanella.

La posta in gioco è la riforma della Pubblica amministrazione

IL GOVERNO PUÒ EVITARE LO SCIOPERO DEGLI STATALI

Conferenza stampa di Lama, Ghezzi e Ravenna - Le pretese della DIRSTAT - Si cerca di creare una superburocrazia a totale disposizione del potere esecutivo - Un pericolo per le regioni

I tre segretari confederali Lama (CGIL), Ghezzi (CISL) e Ravenna (UIL) hanno messo a fuoco nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede della CISL, i motivi della lotta in cui sono attualmente impegnati più di un milione di statali i quali rivendicano il rispetto degli accordi intervenuti fra governo e Confederazioni sul difficile problema del riassetto.

«Già fin dal 1963 le tre Confederazioni hanno elaborato una linea di soluzione. Non era possibile — affermano i sindacati — né corretto impostare la rivendicazione in termini esclusivamente quantitativi e settoriali. Essa andava invece vista nel quadro di una profonda riforma della pubblica amministrazione di cui sempre più si sente l'esigenza, di fronte alla inadeguatezza e alla pesantezza evidenti dell'apparato amministrativo e dei servizi statali. La esigenza di grandi riforme, dalla casa, alla salute, alle tasse, alla scuola, che è salita prepotentemente dalle masse popolari, l'urgenza di realizzare l'ordinamento regionale mettono ancor di più in luce questo bisogno di cambiare radicalmente le cose, di dar vita ad una amministrazione moderna, efficiente, democratica.

Da queste linee di principio è derivata la costruzione del riassetto nelle proposte confederali accettate dal governo dopo lunge e alterne vicende, per giungere a soluzioni globali, valide per tutte le categorie del pubblico impiego.

E' in questo quadro che va vista la posizione (accettata dal governo) assunta dalla Dirstat, un sindacato autonomo dei funzionari direttivi, che pretende, ma non giustificatamente, di rappresentare tutta la categoria. Entra in ballo a questo punto l'art. 16 con cui il governo intende qualificare come dirigenti gli attuali 38.000 direttivi ministeriali, privilegiando così un numero cospicuo di funzionari, senza che si siano individuati preliminarmente i posti effettivamente dirigenziali.

«L'art. 16 — ha affermato Lama — è in conflitto insanabile con tutto ciò che compone l'accordo per il riassetto Confederazioni e governo. Dopo un incontro che abbiamo avuto in sede ministeriale si è arrivati a un nuovo testo di questo articolo ma contiene una soluzione così ambigua da lasciare aperte tutte le porte». In poche parole si cerca di dare una formulazione a questo articolo che permetta di far rientrare dalla finestra ciò che era stato cacciato dalla porta.

«Le Confederazioni — ha proseguito Lama — non sono nemiche dei funzionari direttivi: ci sono problemi da risolvere ma occorre prima verificare precise sfere di competenza e di responsabilità, non in astratto bensì in relazione con il decentramento e con l'attuazione specialmente dell'ordinamento regionale». «Il conto — ha continuato Lama — è aperto con la Dirstat che tenta di dividere i pubblici dipendenti promettendo demagogicamente trattamenti economici impossibili per il grosso dei funzionari ma che in effetti vuole risolvere i problemi dei vertici». «Se il governo — ha concluso Lama — ha qualcosa da aggiungere lo può ancora fare. Mentre confermiamo lo sciopero del 15 diciamo che occorre però qualcosa di ben chiaro e definito. E lo può fare entro giovedì se vuole dare una prova di volontà politica».

La posta in gioco è grossa quindi. Non è un fatto privato, un bisticcio fra sindacati come certa stampa cerca di far credere. La posta in gioco è la riforma della pubblica amministrazione entro il cui quadro va visto il riassetto.

«Questa possibilità di riforma — ha affermato Ghezzi — si chiude quando si vuole mantenere il carattere accentratore dello Stato, creando 38.000 dirigenti. In vista dell'ordinamento regionale ciò costituirebbe un ostacolo enorme sulla via del decentramento. Il governo annaspa, gioca sull'equivoco. Dopo il riassetto per tutti gli statali, a distanza di sei mesi, se ne vorrebbe realizzare un altro per i direttivi, che di fatto sarebbe un trattamento economico aggiuntivo».

C'è quindi lo scontro di due linee — come hanno affermato i segretari confederali. — Da qui la necessità di parole chiare da parte del governo, di dire se si vuole democratizzare la pubblica amministrazione o se si vuole soffocare la riforma della pubblica amministrazione.

«Noi — ha detto Ravenna — siamo disponibili per concludere questa tormentata vertenza. Esiste ancora il tempo per evitare al paese un grave disagio. Ma vogliamo che ciò che era stato già concordato sia mantenuto in pieno, che passi la linea già tracciata per il riassetto».

Ecco la posta reale dello scontro che vede impegnati più di un milione di lavoratori e le tre Confederazioni e il ruolo cui assolve la Dirstat. Si vuole oggi — hanno detto a chiare lettere i sindacalisti — realizzare una grossa organizzazione di «capi» dell'apparato dello Stato, degli enti locali, del parastato per poter portare avanti un disegno politico che abbia al suo centro lo Stato autoritario, accentratore, per non realizzare alcuna riforma, gettando a mare i problemi di fondo del riordinamento, dell'ammodernamento e della democratizzazione dell'amministrazione.

«Il presupposto per questo tentativo che i lavoratori — ha affermato Lama — sapranno sconfiggere è l'alleanza fra direttivi e organi di governo». «Sono convinto — ha proseguito il segretario Confederale della CGIL — che anche a livello parlamentare esista una maggioranza per far fallire questo disegno. I lavoratori non lasceranno sole queste forze. Si batteranno in difesa di una concezione democratica dello Stato, inteso come un servizio per tutti i cittadini».

Quanto ciò sia necessario oggi è stato lo stesso Lama a rilevarlo, ponendo con forza il problema del diritto di sciopero, della libertà sindacale nel settore del pubblico impiego. Le denunce contro i vigili urbani che hanno partecipato ai recenti scioperi sono «un sintomo — queste le parole del dirigente della CGIL — di una tendenza assai pericolosa». Siamo in presenza di posizioni, in questo settore pubblico, più conservatrici di quelle dei padroni.

Lo sciopero del 15 — confermato dalle tre organizzazioni sindacali — affonda perciò le sue radici in problemi che non interessano solo i pubblici dipendenti ma il paese intero.

a. ca.

SCUOLA

Proseguono gli scioperi

I carabinieri chiedono i nomi di chi si astiene dal lavoro

E' iniziato ieri lo sciopero degli insegnanti della scuola media promosso dai sindacati autonomi aderenti all'Intesa.

Anche se non si sono registrate astensioni massicce come in questi giorni erano state preannunciate (i sindacati confederali non avevano aderito allo sciopero per le richieste poste a base dell'azione, che non vanno nel senso di una innovazione della scuola) il disagio è stato sensibile per decine di migliaia di studenti. L'azione di sciopero proseguirà anche oggi. Un altro sindacato autonomo, lo Snafri, ha confermato la decisione di sciopero da oggi fino al giorno 12, organizzando per domani una manifestazione a Roma.

Le responsabilità del governo per la politica portata avanti in questo settore sono pesantissime. I sindacati della scuola aderenti a Cigl, Cisl e Uil dopo l'astensione effettuata nella settimana scorsa hanno deciso di aderire allo sciopero del 15 proclamato dalle tre Confederazioni ponendo con forza l'esigenza del rispetto degli accordi del giugno per il riassetto, della definizione di un nuovo stato giuridico unitario, di concreti e rapidi provvedimenti per la soluzione dei gravi problemi della disoccupazione e del personale non di ruolo. Anche i sindacati autonomi della scuola primaria hanno aderito allo sciopero del 15.

Durante lo sciopero di ieri si sono registrati gravissimi episodi: i carabinieri infatti — a quanto ci risulta — si sono recati in alcune scuole chiedendo il nome di chi aveva partecipato all'astensione dal lavoro.

Riprende in Sicilia la lotta per la terra

Migliaia di contadini sul feudo di Misilbesi

La grande marcia dai paesi terremotati - Manifestazione unitaria per la riforma agraria e lo sviluppo - Una delibera bloccata da due anni dal governo regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

Sviluppando uno dei temi-chiave delle due giornate di possente lotta appena vissute nella valle del Belice devastata dal terremoto di due anni fa e abbandonata nel caos dall'irresponsabile ignavia dei governi di Roma e di Palermo, migliaia di contadini e di braccianti dell'Agrigentino sono stati protagonisti stamane, sul vasto e incolto feudo Misilbesi (quasi trecento ettari di terra fertilissima) di una fortissima e unitaria manifestazione per lo sviluppo agricolo e la rinascita della zona teatro alla fine dello scorso settembre di una lunga e drammatica «marcia della miseria».

Giunti soprattutto da Sambuca, da Menfi, da Montevago, da Santa Margherita, ma anche da tutti gli altri centri della provincia più depressa d'Italia, i lavoratori agricoli hanno marciato su quelle terre che costituiscono oggi un po' il simbolo di tutte le loro lotte degli ultimi anni e, nel cuore del feudo e malgrado il freddo intenso e l'inclemenza del tempo, ad essi hanno parlato il presidente dell'amministrazione provinciale Russo, il segretario della Camera confederale del Lavoro Palumbo, il segretario della FISBA-CISL e il presidente dell'Alleanza provinciale Scaturro anche a nome delle altre organizzazioni promotrici della manifestazione (ACLI, UIL-Terra, Lega delle Cooperative).

Perchè oggi Misilbesi rappresenta un preciso punto di riferimento della lotta dei contadini agrigentini? E' presto detto. In seguito alle occupazioni, alle richieste di esproprio e di assegnazione delle terre alle cooperative coltivatrici, il consiglio d'amministrazione dell'ente regionale di sviluppo agricolo è stato costretto a deliberare la estromissione del potentissimo agrario Tummello e ad accogliere le richieste delle Cooperative.

Senonchè, ormai *da ben due anni*, la delibera è bloccata dal governo regionale di centrosinistra che non provvede a renderla esecutiva con un proprio decreto. Lo stesso è accaduto per decine di altri feudi e in particolare, per restare nell'ambito agrigentino, per le terre di: Gasse, Petranera e Desusino.

D'altra parte, la conquista delle terre di Misilbesi non è che un elemento — il più vistoso se vogliamo, ma non l'unico di maggiore importanza — di un pacchetto di rivendicazioni che devono condurre ad un sostanziale e complessivo mutamento delle strutture, a profonde e rinnovatrici riforme, all'esercizio di un effettivo potere decisionale di base.

E' in questa prospettiva che si collocano le richieste della immediata attuazione e dell'adeguato finanziamento dei piani zonali di sviluppo, dell'esproprio di tutte le terre degli agrari inadempienti e suscettibili di grandi trasformazioni fondiarie e culturali, dello sviluppo dell'associazionismo cooperativo, dell'incremento della forestazione e delle opere di sistemazione del suolo, di nuovi indirizzi della politica comunitaria e governativa a sostegno della piccola e media azienda diretto-coltivatrice, della democratizzazione delle mutue, della riforma e della gestione sindacale del collocamento.

Non a caso, del resto, con i contadini erano a Misilbesi stamane i braccianti.

g. f. p.

Giudizio della CGIL

Positivo il contratto dei chimici

La segreteria della CGIL e della FILCEA hanno esaminato i risultati acquisiti per il rinnovo del contratto nazionale per i 220 mila lavoratori occupati nell'industria chimica e farmaceutica.

La CGIL sottolinea in una nota l'importanza dell'eliminazione della premessa contrattuale, unitamente al riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale a livello aziendale. Ciò significa la sconfitta piena della posizione della Confindustria contro la contrattazione articolata e in questo senso, il risultato assume un valore più generale. Altro punto di rilievo è rappresentato dal consistente aumento salariale: 55 lire orarie per tutte le categorie e l'eliminazione della 5. categoria, la nuova scala parametrale su un piano unico per operai ed impiegati, dal 2 per cento calcolato soltanto sulla paga base al 4 per cento calcolato su paga base e contingenza, nonchè l'istituzione di un quarto del 5 per cento.

Questo risultato, nel suo complesso, porta l'aumento salariale dalle 50 lire ad oltre 90 lire orarie e prefigura in concreto la linea per una parificazione normativa degli operai con gli impiegati. La conquista della riduzione dell'orario a 40 ore, distribuite in 5 giorni nell'arco di 16 mesi, costituisce un risultato tra i più avanzati di questi ultimi anni. Ancora da rilevare — si osserva nella nota CGIL — il riconoscimento del diritto di assemblea, sia durante l'orario di lavoro che fuori dell'orario, la tutela dei dirigenti sindacali aziendali, il pieno diritto del sindacato nell'azienda di contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, ivi compreso il diritto dell'intervento del sindacato in materia di ambiente di lavoro.

La CGIL condivide il metodo di consultazione con i lavoratori adottato dalla federazione, anche sui risultati raggiunti, al tavolo delle trattative. «Questi importanti risultati — conclude la nota CGIL — sono dovuti alla piena unità realizzata a tutti i livelli, dalla fabbrica alle federazioni nazionali, e alla combattiva e decisa azione degli operai e degli impiegati, la quale ha saputo piegare i più grandi monopoli industriali e raggiungere un risultato tanto ravvicinato con le richieste presentate».

La segreteria della Fillea CGIL ha preso posizione esprimendo la piena soddisfazione per la conquista dei contratti dei chimici e dei metallurgici pubblici, confermando la solidarietà con la lotta dei metalmeccanici privati.

Da oggi

Quattro giorni di sciopero dei petrolieri privati

Da oggi, per quattro giorni entrano in sciopero i petrolieri delle società private. Si asterranno dal lavoro i dipendenti delle sedi centrali, degli stabilimenti e dei depositi.

A questa nuova fase di lotta per il rinnovo del contratto i lavoratori sono stati costretti dalla intransigenza delle grandi società come Esso, Shell, e via dicendo.

Documento delle ACLI sul divorzio

Il consiglio nazionale delle ACLI ha approvato ieri, a larga maggioranza, con due voti contrari e sei astensioni, un documento sul divorzio.

Nel documento si afferma che i lavoratori cristiani delle ACLI «prendono atto» del recente voto della Camera sul divorzio, «ma riconfermano anzitutto la loro fedeltà ai valori della indissolubilità della famiglia fondata sul sacramento del matrimonio».

«Il divorzio — affermano le ACLI — non può essere in ogni caso considerato la soluzione ai mali e ai problemi obiettivi della famiglia italiana mentre viene presentato da alcuni, di per sé, come un fatto di progresso senza valutare gli apporti scientifici che pongono legittimi e fondati dubbi in senso contrario e senza aver ricercato ed esperito in modo adeguato altre e diverse vie per affrontare le questioni della famiglia».

rassegna sindacale

Quaderni

PERIODICO DELLA C. G. I. L.

● E' uscito il n. 23

IL PADRONATO ITALIANO

— Gli indirizzi del ceto imprenditoriale
— Una mappa del grande capitale, con cinque tavole
— Una storia dell'impresa pubblica
— Un ritratto degli industriali
— Stato e capitalisti in Occidente
— Panoramica storica: Italia, Germania, Francia

pagine 160, lire 1.000

● In stampa il n. 24

I DELEGATI DI REPARTO

— Un dibattito sui nuovi strumenti operai
— Riflessione sull'esperienza in corso
— Testimonianze dei protagonisti di fabbrica
— I documenti unitari aziendali
— Testi e valutazione degli accordi
— I precedenti storici: 1° e 2° dopoguerra

pagine 120, lire 800

● Sul n. 22

DOSSIER SUI SINDACATI CECOSLOVACCHI

— Tutti i documenti del VII Congresso del marzo scorso annullati in novembre dal Consiglio centrale

pagine 160, lire 1.000

Quaderni di rassegna sindacale
DA QUESTO NUMERO NELLE PRINCIPALI LIBRERIE
Editrice sindacale italiana - Corso d'Italia, 25 - Roma